

Giobbe

29 ¹ Giobbe riprese a parlare: ² «Come vorrei tornare indietro: al tempo in cui Dio mi proteggeva, ³ quando la sua luce splendeva su di me e con essa superavo le tenebre. ⁴ Allora mi sentivo nel pieno delle mie forze e Dio guidava la mia casa; ⁵ l'Onnipotente era con me ed ero circondato dai miei figli. ⁶ C'era una grande abbondanza di latte, l'olio scorreva a fiumi dai miei frantoi. ⁷ Allora uscivo e mi recavo in piazza, sedevo nel consiglio della città; ⁸ quando arrivavo i giovani si facevano da parte e gli anziani si alzavano in piedi. ⁹ I capi interrompevano i loro discorsi e con la mano sulla bocca invitavano al silenzio; ¹⁰ gli uomini più importanti rimanevano muti, tenevano la bocca chiusa. ¹¹ Chiunque mi ascoltava e mi vedeva parlava bene di me e delle mie azioni, ¹² perché soccorrevo il povero in cerca di aiuto, proteggevo l'orfano indifeso. ¹³ Chi era stato in grave pericolo mi lodava, ridavo serenità e sicurezza alle vedove. ¹⁴ Allora vivevo nel rispetto del diritto, ero l'immagine della giustizia; ¹⁵ guidavo per mano i ciechi, gli zoppi si appoggiavano a me; ¹⁶ ero un padre per i poveri, prendevo a cuore i diritti degli stranieri. ¹⁷ Frantumavo i denti dei malvagi, li costringevo a lasciare la preda. ¹⁸ Allora pensavo: "Morirò nel mio nido, vivrò a lungo come la fenice, ¹⁹ sarò come un albero lungo un corso d'acqua, con i rami coperti di rugiada ogni notte. ²⁰ Sarò sempre pieno di salute, forte come un arco ben teso". ²¹ Tutti aspettavano per ascoltarmi, facevano silenzio per ricevere i miei consigli. ²² Io parlavo e nessuno replicava, le mie parole erano assorbite come gocce d'acqua; ²³ mi ascoltavano a bocca aperta, mi desideravano come la pioggia di primavera. ²⁴ Io sorridevo loro, quando erano sfiduciati e la loro tristezza non oscurava il mio volto. ²⁵ Stavo a capo di tutti e li guidavo, ero come un re in mezzo al suo esercito ed ero anche il consolatore degli afflitti».